

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.
Associazione per tutta l'Italia lire 12 all'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamona.
Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 19 maggio

La crisi ministeriale in Francia non è ancora superata. Oggi un dispaccio ci annunzia che Goulard continua le trattative per formare il gabinetto, avendo a ciò domandato il concorso dei conservatori e del centro sinistro, onde organizzare seriamente il settennato. Il dispaccio peraltro non dice quale accoglienza abbia fatto a questa domanda il centro sinistro, e questo silenzio è tanto più significativo in quanto che il *Journal de Paris* che è organo appunto di quel partito ha già fatto capire che questo non è molto disposto ad appoggiare il Goulard. È certo, in ogni modo, che questo si trova a lottare colle maggiori difficoltà. Anche gli uomini più moderati della frazione di sinistra non potrebbero entrare in un gabinetto, se non a patto che si rinunciassero alla cieca reazione che regna in Francia da un anno. E che il MacMahon voglia adattarsi ad una politica liberale anche soltanto per metà, è cosa che non può ammettersi di leggeri; tanto più che, come fu spesso ripetuto, una simile politica, togliendogli i voti della destra, lo costringerebbe alla fine ad appoggiarsi persino sull'estrema sinistra. D'altra parte una riconciliazione fra il maresciallo e l'estrema destra sembra egualmente poco probabile. Vedremo che cosa uscirà da un sì grande imbroglio.

Il nuovo ministero spagnuolo sotto la presidenza di Sagasta, essendo esclusivamente conservatore ed ex monarchico, i radicali e i repubblicani provano le più vive inquietudini. Gli altri partiti liberali dicono che aspetteranno gli atti del Governo per stabilire una linea di condotta. È probabile che tutti i partiti si coalizzeranno contro quello ora giunto al potere. Il Governo pare che intenda ricorrere ad un plebiscito di tutta la nazione, onde decidere della forma di Governo definitiva. Non è facile dire quanto questa idea sia praticabile, e resta ancora a vedersi come, riescendo il plebiscito, le diverse frazioni della minoranza si adatteranno al voto dei più. L'atmosfera politica è coperta di nubi, scrivono da Madrid allo *Standard*, e lo è tanto più che i carlisti si riorganizzano e hanno ricorso a misure coercitive nelle provincie affini di ottenere nuove reclute. Di Concha oggi non si dice altro se non che le sue truppe sono entrate a Miranda.

L'importante discorso tenuto da Andrassy nella Commissione finanziaria austriaca sull'ordinario del bilancio della guerra, viene completato dai fogli ungheresi aggiungendo che Andrassy ha fatto le seguenti osservazioni: «Il mantenimento della forza dell'esercito dell'Impero nello stato attuale, è una ineccepibile necessità politica. Nel caso di un conflitto europeo lo Stato che non vi prende parte, o rimane neutrale, o si unisce a quello dei contendenti che ha migliori prospettive di successo; egli è perciò che decide sempre il credito che gode all'estero la forza dell'esercito del rispettivo Stato. Uno Stato forte viene lasciato neutrale oppure si cerca di ottenere la sua amicizia. Ogni Stato che oggi non tenesse conto d'una di queste massime, si esporrebbe al pericolo che di lui si dicesse: la sua forza dell'esercito non si trova all'altezza della situazione; si potrebbe quasi dire che in politica valga non solo l'esercito, ma anche l'ombra che esso proietta. In riflesso a ciò ogni risparmio deve venir limitato. Oggetti di risparmio devono recarsi assai meglio nello straordinario, mentre per conservare il prestigio all'estero è molto meno pericoloso se si trae in lungo la costruzione delle fortezze.»

Queste dichiarazioni di Andrassy hanno prodotto il loro effetto, dacché oggi un dispaccio ci annuncia che la Delegazione austriaca in Pest ha dato ragione al ministero contro la Commissione nella questione del bilancio della guerra, alcune cifre del quale la Commissione aveva tentato di attenuare, stimandole, come sono, gravosissimi. La Delegazione ha votato la parte ordinaria del bilancio nella sua integrità, com'era stata presentata dal ministero, riservandosi di diminuire, come aveva proposta Andrassy stesso, la parte straordinaria di una somma equivalente a quella che si voleva sottrarre alla prima.

Lo Czar Alessandro continua ad essere festeggiato nella capitale dell'Inghilterra. Ieri rispondendo ad un indirizzo del lord mayor egli disse di confidare che l'affetto dimostrato dal popolo inglese a sua figlia, la sposa del duca di Edimburgo, ed a lui abbia a rendere più stretti i

vincoli di amicizia fra la Russia e l'Inghilterra. A cementare questi rapporti amichevoli pare che la regina Vittoria, a questo annuncio un telegramma odierno, intenda di restituire la visita allo Czar in Pietroburgo probabilmente nel prossimo agosto.

ebbe luogo testè nella Camera inglese una discussione interessantissima sulle abitazioni dei poveri in Londra. Il signor Kay-Shuttleworth, invocando dei provvedimenti atti a far cessare od almeno a restringere i mali lamentati, fece una descrizione spaventevole delle abitazioni delle classi più bisognose, specialmente nelle vicinanze di Holborn, nella parrocchia di San Giles e persino in un luogo poco distante dalla Camera dei Comuni, chiamato Bedfordbourg. In quelle case, prive d'aria e di luce, si vedono spesso otto o dieci persone ammassate in una sola stanza. È cosa per certo sorprendente che, si lascino sussistere tali centri d'infezione di ogni specie in una città così strabocchevolmente ricca di capitali, e riesce a primo aspetto incomprensibile come non si trovino speculatori che facciano acquisto di case di quella specie, la cui vendita dev'essere necessariamente minima, per costruire sulla stessa area edifici da cui si potrebbero estrarre grassissimi affitti. E più incomprensibile ancora riesce come non si tragga profitto per la costruzione di case operaie di vasti spazi ancora non coperti da fabbriche che si trovano in diversi punti di Londra.

Per spiegare ciò, bisogna conoscere certe peculiarissime condizioni in cui si trova la capitale inglese sotto vari rapporti. È a notarsi che gran parte del suolo su cui è edificata la regina del Tamigi è soggetta a vincoli feudali o di maggiorasco e quindi inalienabile. Ed anzi avviene bene spesso che i possessori di maggioraschi non potendo vendere l'area vendettero il permesso di fabbricarvi su. Molte volte neppure queste vendite son permesse. La proposta relativa alle case operaie trovò favore in tutte le parti della Camera e fu caldamente appoggiata dal signor Cross, ministro dell'interno. Il ministro promise di presentare in breve una legge che accorderà il diritto di espropriazione forzata per la costruzione di case operaie, ed espresse la speranza di veder sorgere ben presto gran numero di queste case. Si sta già formando una grandiosa società, oltre a parecchie altre che già esistono, che edificherà un fabbricato immenso, nel quale si potranno alloggiare 2000 famiglie.

AVOCAZIONE ALLO STATO

DEI 15 CENTESIMI ADDIZIONALI DELL'IMPOSTA SUI FABBRICATI.

I.

Nella tornata del 12 maggio ebbe inizio *ex abrupto* la discussione su codesto provvedimento finanziario dell'onorevole Minghetti, di cui i diari d'ogni partito avevano tanto deplorato la proposta, e continuò nelle tornate dei giorni 13, 14 e 15. E siccome assai vivace ed interessante si fu la discussione su di esso (che condusse, com'è già noto, all'approvazione del provvedimento con voti favorevoli 144 e contrarii 142); così crediamo opportuno, secondo il nostro costume, di raccogliere le fila di essa discussione, affinché il Paese conosca i nomi e gli argomenti addotti dagli oppositori, non che le ragioni che hanno giovato a sostenerlo. Ed in codesto compito non usciremo, a studio di brevità, dai limiti ristretti della cronaca parlamentare.

Relatore della Commissione era l'onorevole Boselli, che dichiarò come essa Commissione avrebbe presentato, riguardo a singoli articoli, alcuni emendamenti. Ed avendo il Minghetti annuito a che la discussione si aprisse sul progetto della Commissione, essa cominciò con una proposta dell'onorevole Corte, mentre gli onorevoli La Cava e Tocci, oratori iscritti, ebbero rinunciato alla parola.

L'onorevole Corte dunque si annunciò pronto a votare l'avocazione dei 15 centesimi; ma volle aggiungere a codesta sua dichiarazione una proposta così formulata: «La Camera considerando la difficile condizione finanziaria in cui si trovano molte Amministrazioni municipali; considerando le ingiustizie commesse a danno della proprietà colla troppa facilità con cui si accolgono le spese facoltative, invita il Governo a presentare una Legge che regoli con procedura speciale, nei Consigli comunali, la discussione e la votazione delle spese facoltative, e passa alla discussione dell'art. 1°». E per sostenerla, fecesi a dimostrare come in alcuni Con-

sigli comunali la proprietà sia scarsamente rappresentata, e come sieno necessari provvedimenti atti a modificare la procedura di essi Consigli in fatto di spese. Al che rispondeva il Ministro, essere nel Progetto di Legge talune disposizioni analoghe alla proposta dell'onorevole Corte, e sulla materia voler fare nuovi studj, ricuandosi però d'impegnarsi a presentare uno speciale Progetto.

Dopo l'onorevole Corte parlarono gli onorevoli Alasia, Alvisi, Asproni e Minervini contro il provvedimento; e, se fossero stati presenti, avrebbero avuto la parola eziandio gli onorevoli Mussi, Rega e di Masino già iscritti.

L'onorevole Alasia si dichiarò contrario al Progetto, perchè buono solo a sconvolgere le Amministrazioni delle Provincie e dei Comuni, le cui finanze sono troppo dissestate; perchè insufficienti i mezzi che si vorrebbero assegnare a compenso della perdita dei 15 centesimi; perchè infine persino un aumento sulla fondiaria gli sembrerebbe preferibile all'avocazione. Nello stesso senso, e specialmente accennando alla Provincia di Venezia (che non ha territorio, e non ha altre risorse tranne i fabbricati) parlò l'onorevole Alvisi, addimostrando sagacia e studio della questione. E l'onorevole Asproni si disse contrario al Progetto come pernicioso, oltrechè alle finanze, alla libertà dei Comuni. Ed assolutamente contrario ad esso si proclamò l'onorevole Minervini in un lungo discorso, con cui stigmatizzò il sistema di tutti i Ministri che da tredici anni si succedettero al potere; disse che quei Ministri avevano esagerato l'ente Stato e posti in dimenticanza i principi filosofici di Macchiavelli, di Giordano Bruno e del Vico; soggiunse che col proposto provvedimento il Governo insulta il paese, e vuole turbare l'economia delle Provincie e dei Comuni; e abolire di fatto la Guardia Nazionale e nell'impeto tutto meridionale della sua focosa orazione scagliò contro la Destra questa imprecazione: *voi con le vostre Leggi vi mettete fuori della legge!*

L'onorevole Minghetti, dichiarando però di non rispondere al Minervini, affermò come il Progetto non tende ad abolire la Guardia Nazionale bensì solo a sopprimere la spesa obbligatoria per i Comuni, e che alcune necessarie modificazioni per la milizia comunale si faranno con una nuova Legge che sarà proposta a suo tempo.

II.

Chiusa la discussione sull'articolo I, vennero presentati ordini del giorno dagli onorevoli Malenchini, Ercole e Cencelli, e un emendamento dagli onorevoli Massa e Pissavini; e poi l'onorevole Boselli Relatore fece il riassunto della discussione e delle varie proposte presentate, accennò alle gravi questioni connesse al Progetto, alle tasse da concedersi ai Comuni in sostituzione dei 15 centesimi, comunicò due ordini del giorno che la Commissione proponeva alla Camera, e conchiuse dichiarando come essa Commissione abbia dovuto piegare davanti le gravi necessità finanziarie dello Stato. Ed infine, avendo gli onorevoli Corte, Ercole, Malenchini ecc. ritirati i loro ordini del giorno, il Presidente sottopose a votazione l'articolo 1° del Progetto così formulato: «Dal 1 gennaio 1875 cessa di aver effetto la disposizione dell'art. 14 dell'allegato O della Legge 11 agosto 1870, numero 5784». La votazione si fece per appello nominale; 135 Deputati l'approvarono, 130 risposero no, uno si astenne.

Con la votazione del 1° articolo superato lo scoglio principale, gli altri articoli trovarono debole opposizione.

Sull'articolo II° così formulato: «Le spese facoltative dei comuni, delle provincie e dei consorzi loro debbono avere per oggetto servigi ed uffizi di utilità pubblica entro i termini della rispettiva circoscrizione amministrativa», fecero alcune osservazioni gli onorevoli Monti Coriolano, Nervo e Varè; e quest'ultimo principalmente nel senso che l'articolo poteva essere interpretato come troppo restrittivo delle libertà comunali. Per contrario l'onorevole Viarana, toccando nel suo discorso di parecchi abusi delle Provincie nelle loro spese facoltative, conchiudeva per la soppressione di queste spese. Ma tanto il Ministro quanto il Relatore onorevole Boselli essendosi dichiarati avversari ad ogni modificazione, sia estensiva, sia restrittiva dell'articolo, questo venne nella suespressa formula approvato dalla Camera.

L'articolo III, dopo qualche osservazione dell'onorevole Pancrazi, fu approvato nel seguente tenore: «L'aumento dei centesimi addizionali sull'imposta fondiaria, oltre il limite massimo fissato dalla legge, non sarà concesso ai Comuni dalla Deputazione provinciale se non

è destinato a spese obbligatorie, o a spese facoltative che dipendano da impegni precedenti alla pubblicazione di questa legge ed abbiano carattere continuativo. Trattandosi di spese obbligatorie la Deputazione provinciale non concederà il detto aumento, se non è tenuto nei limiti del necessario per eseguire le disposizioni della legge.»

Contro l'articolo IV parlarono gli onorevoli Alasia e Camerini, e l'onorevole Negrotto propose un emendamento. Alle obiezioni risposero gli onorevoli Massa e Boselli ed il Ministro Cantelli; e alla fine, accettato l'emendamento dell'onorevole Negrotto, quell'articolo fu approvato nella formula che segue: «Ogni deliberazione dei Consigli provinciali o comunali di spese per opere, lavori od acquisti, il cui ammontare ecceda la somma di L. 500, deve essere accompagnata dal Progetto e perizia che fissi l'ammontare della spesa, e deve indicare i modi di esecuzione e i mezzi di pagarla. Non si potrà deviare dal Progetto, né variare i contratti senza consultare di nuovo il Consiglio.»

L'articolo V fu approvato senza alcuna variazione; ed è questo: «I bilanci comunali e ogni deliberazione dei Consigli comunali aumenti l'imposta, non potranno mai essere resi esecutori a sensi dell'articolo 133 e dell'articolo 134 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, se non venti giorni dopo la loro approvazione al prefetto o al sotto-prefetto». E senza osservazioni la Camera approvò l'articolo VI, il n. 2 dell'articolo 139 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, è modificato come segue: «Le deliberazioni dei Consigli comunali che aumentino l'imposta, ove siavi reclamo di contenzioso che insieme paghino il ventesimo delle contribuzioni dirette imposte al comune. Il reclamo potrà essere presentato fino al giorno in cui la deliberazione comunale diventi esecutoria. La Deputazione, sentito il Consiglio comunale, provvede specificando le spese delle quali ricusa l'approvazione.»

L'articolo VII diceva: «La facoltà concessa ai Comuni dalla seconda parte dell'articolo 192 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, di ricorrere ai prefetti contro le deliberazioni dei Consigli provinciali che ne aumentino l'imposta, è accordata, quando i Comuni ricorrono insieme paghino il ventesimo delle contribuzioni dirette imposte alle provincie». E l'onorevole Viarana fece accettare, dalla Commissione e dalla Camera l'aggiunta di queste parole: *o sieno in numero non minore di dieci.*

L'articolo VIII, dopo che la Camera ebbe udito la proposta d'un emendamento dell'onorevole Ghinosi (per cui si esonerava i Comuni da ogni spesa per riparazioni ad edifici sacri e pel culto) combattuta, come inopportuna, dal Guardasigilli Vigliani, venne approvato nella seguente formula: «Dal 1 gennaio 1875 cessa di essere obbligatoria per i comuni la spesa della guardia nazionale. Con altra legge sarà provveduto al riordinamento della milizia comunale a carico del governo.»

III.

L'articolo IX, sospeso nella seduta del 14 maggio, fu nella seduta successiva dichiarato soppresso, avendo la Commissione invitato il Ministro ad approntare sull'argomento di esso articolo (le tasse speciali da potersi introdurre nei Comuni) un apposito Progetto di Legge.

Senza osservazioni fu approvato l'articolo X: «I comuni avranno la facoltà di tassare con applicazione di bolli le fotografie che sono messe in vendita. Detti bolli saranno gradualmente da 05 a 50 centesimi.»

L'articolo XI diceva: «I comuni avranno la facoltà di imporre una tassa sull'uso dei pianoforti, a carico dei possessori di essi, ne siano proprietari o li abbiano presi a nolo. La tassa non colpirà i pianoforti esistenti presso i fabbricanti e venditori, presso i maestri di musica che si dedicano all'insegnamento e negli stabilimenti d'istruzione ed educazione. La tassa sarà da L. 5 a L. 20 per ciascuno pianoforte». Ma, dopo prova e controprova, la Camera respinse questo articolo. Per contrario a grande maggioranza riuscì approvato l'articolo XII: «I comuni avranno facoltà d'imporre una tassa sopra le insegne e qualsiasi forma di avvisi o indirizzi relativi all'esercizio di professioni, industrie e commerci. La tassa potrà essere stabilita da centesimi 5 a centesimi 50 per ogni lettera scritta nell'insegna, e da centesimi 10 a lire 1 per ogni altro segno, fregio, stemma o emblema. La tassa potrà essere del doppio per le insegne scritte in lingua straniera.»

Senza osservazioni l'articolo XIII ricevette la sanzione della Camera. Esso dice: «Con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, sa-

ranno determinate le norme principali a seguirsi per l'applicazione delle tasse, di cui agli articoli della presente Legge. I regolamenti comunali dovranno uniformarsi alle prescrizioni che saranno date dal Decreto sopraccennato, e dovranno essere approvati dalla Deputazione provinciale.

L'articolo XIV diceva: « Sono assegnate ai comuni le tasse sugli spettacoli stabilite nei n. 36 e 37 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, n. 4520 »; ma il Ministro avendo dichiarato di non poter accettare un articolo che farebbe perdere allo Stato mezzo milione, l'onorevole Boselli rispose che la Commissione lo ritirava insieme all'articolo XV relativo alla tassa sui calendari. Ed invano surse l'onorevole Branca a far suo quest'ultimo articolo, poichè la Camera, dopo osservazioni del Ministro e degli onorevoli Ara e Pissavini, lo respinse.

Il Relatore onorevole Boselli annunciò in seguito come la Commissione insistesse sul seguente articolo: « I comuni terranno gli atti dello stato civile in registri stampati con moduli che saranno stabiliti con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, in modo uniforme per tutto il Regno. » Il quale articolo, quantunque combattuto dall'onorevole Varè, che giudicava affatto estraneo al senso generale della presente Legge, dopo brevi osservazioni dell'onorevole Broglio e dei ministri Minghetti e Vigliani, venne approvato.

IV

Nella tornata del 15 la Camera aveva da decidere su alcuni articoli transitori ed alcuni ordini del giorno, cioè un articolo degli onorevoli Ara e Cencelli, un altro degli onorevoli Maldini e Minich, ed un terzo degli onorevoli Pissavini e Massa. Gli ordini del giorno proposti dalla Commissione parlamentare a mezzo del suo Relatore onorevole Boselli suonano così: « La Camera invita il Governo a non presentare leggi che impongano nuovi aggravii alle provincie e ai comuni senza concedere loro nuovi cespiti produttivi. La Camera rinnova l'invito al Governo di presentare in breve tempo una legge sul riordinamento dei tributi locali, tenuto conto delle particolari condizioni in cui si trovano le varie parti di proprietà riguardo alle spese comunali. La Camera invita il Governo del Re a studiare le opportune riforme relativamente agli uffici tecnici delle provincie, presentando all'atto le occorrenti modificazioni al titolo settimo della legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865. »

Se non che, avendo gli onorevoli Ara e Cencelli ritirata la loro proposta, e l'onorevole Minich avendo pronunciato brevi parole perche l'avocazione dei centesimi addizionali si riducesse a soli 5 per la Provincia che non possono trovare un sufficiente compenso nella tassa sui terreni, tutta l'attenzione della Camera fu concentrata sull'articolo degli onorevoli Pissavini e Massa così formulato: « *Disposizione transitoria.* L'avocazione allo Stato dei 15 centesimi sui fabbricati, di cui all'art. 1°, sarà fatta in tre anni, a partire dal primo gennaio 1875, e per una terza parte in ciascun anno. » Anzi lo stesso Ministro invocò ed ottenne codesta attenzione con un discorso stringente per argomentazioni che tendevano a dimostrare, come la proposta *disposizione transitoria* avrebbe distrutto l'effetto finanziario dell'approvazione del 1° articolo. Egli disse nettamente che gli abbisognano 6 milioni, e che il provento di 2 milioni sarebbe scarsa risorsa per l'erario, e sconsigliò i proponenti a ritirare i loro articoli transitori e la Commissione a ritirare i suoi ordini del giorno.

E la Commissione infatti ritirò codesti ordini del giorno, e l'onorevole Minich si dichiarò disposto ad imitare l'esempio per la sua proposta; ma non ebbe nemmeno bisogno di codesto atto di accondiscendenza alle preghiere del Ministro, perchè, avendo il Presidente posto ai voti l'articolo transitorio degli onorevoli Pissavini e Massa, questo importantissimo articolo (dopo prova e controprova ed essere stato votato per divisione) riuscì respinto dalla Camera.

Codesto esito destò viva sensazione, che fece più viva ancora quando la Camera (dopo aver approvato un ordine del giorno dell'onorevole Nicotera invitante il Ministero a presentare, nella ventura sessione, un Progetto di Legge per compensare i Comuni della perdita che ad essi si reca con l'avocazione dei 15 centesimi) ebbe udito a proclamare anche l'esito dello scrutinio segreto su codesto Progetto di Legge. Difatti esso fu approvato con due soli voti di maggioranza, essendo stati 144 i voti favorevoli, e 142 i voti contrarii.

Ai Deputati e Consiglieri provinciali, ai Sindaci e Segretari dei Comuni il giudizio sulla gravità di codesta Legge. Noi resteremo paghi ad invitare gli amministratori della cosa pubblica ed i contribuenti a studiarla, a meditarla, e a conformarsi ad essa sin da questo momento per salvare Provincie e Comuni da maggiori peripezie economiche.

G.

ITALIA

Roma. Siamo in grado, dice la *Libertà*, d'informare i nostri lettori sui motivi che hanno indotto il Ministero a persistere sul proposito di sostenere dinanzi alla Camera il

suo progetto di legge per la inefficacia giuridica degli atti non registrati.

O' era, e forse è sempre, un controprogetto formulato dagli onorevoli Pisanelli e Luzzatti, col quale, modificata in alcuni casi la legge sul registro, in altri se ne elevarono tutte le tariffe, così conservando il principio che chi già paga debba essere vittima di chi non paga.

Per considerazioni di politica generale, e soprattutto per non perdere il frutto delle imposte già votate, il Ministero avrebbe forse aderito ad accettare questo controprogetto, ove però i sessantatré avessero dichiarato di accettarlo anch'essi; ebbero luogo alcune conversazioni fra il Ministero ed i deputati dei vari gruppi; e da quelle apparve che i sessantatré non intendevano di accettare per nulla il controprogetto Pisanelli-Luzzatti.

Il Ministero allora non esitò più e deliberò di presentarsi alla Camera e di sostenere il suo primitivo progetto.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Il signor Rouher riunito in casa sua 62 ex-prefetti dell'impero, e questa riunione aveva per iscopo di compilare alcune liste di candidati per le prossime elezioni, e di provvedere all'impianto dei comitati elettorali. I bonapartisti, che vogliono l'aggiornamento delle leggi costituzionali, poichè sperano che la loro corrente prenderà un avviamento stabile, aumentando così le probabilità dei candidati imperialisti, si preparano di già in vista delle elezioni. Ritengono che la attuale situazione non possa prolungarsi al di là dell'autunno. Vi dirò, del resto che anche nelle sfere governative si ritiene che l'Assemblea non possa conservare il suo mandato al di là del mese di febbraio del prossimo anno.

Germania. Un dispaccio ci disse che una Commissione della Camera dei deputati bavarese respinse la domanda del gesuita, co. Fugger, di poter rimanere in Baviera. Il conte Fugger appartiene ad una di quelle famiglie che prima della rivoluzione francese possedevano in Germania Stati minuscoli, e che durante le guerre napoleoniche furono spodestate o pure, secondo la parola venuta di moda in quella epoca, mediatizzate. I trattati di Vienna accordarono a quella famiglia compensi pecuniari ed inoltre il diritto di risiedere in tutti gli Stati della Confederazione Germanica. Ora, la legge votata l'anno scorso dal Reichstag, bandisce tutti i gesuiti dall'impero tedesco. Ma ad onta di ciò, il gesuita conte Fugger intende aver il diritto di rimanere in Baviera, in virtù dell'accennata disposizione dei trattati di Vienna. Egli si era perciò rivolto al Parlamento bavarese che nominò una commissione *ad hoc*. Questa prese la decisione annunciata dal telegrafo.

Inghilterra. In occasione del viaggio dello Czar Alessandro, che ora trovasi in Inghilterra, il *Times* riproduce due curiosi articoli del *Golos di Pietroburgo*. Il primo di essi comunica una dolce gioia al giornale inglese: lo scrittore russo si arrischia a sperare che dal paese donde Pietro il Grande ha portato l'arte della costruzione navale, il suo successore potrà benissimo riportare la libertà politica. Il secondo articolo soddisfa molto meno il *Times*, si può anzi dire che gli fa fare una smorfia: lo stesso *Golos*, dice in termini netti, che l'accordo Granville-Gorciakoff non significa assolutamente niente, e che se l'Inghilterra è libera di occupare l'Afghanistan quando le parà e piacerà, essa deve ormai persuadersi che il resto del mondo asiatico deve dipendere dalla Russia. Ecco la nota discordante in tutti questi concerti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Provinciale

Sessione straordinaria di martedì 19 maggio.

Presiedeva l'adunanza il cav. avv. Candiani; al banco della Deputazione sedevano il cav. Poletti ed il cav. Fabris Nicolò.

Alle ore 11 e 1/2 fatto l'appello nominale, si riscontrò che erano presenti 34 Consiglieri. Il signor Facini mediante telegramma, e l'avv. Malisani ed il nob. de Brandis per lettera scusarono la propria assenza.

Appena entrato nella Sala il r. Prefetto conte comm. Bardesono, fu da lui dichiarata aperta la seduta; ed il Presidente cav. Candiani con nobili parole invitò il Consiglio ad esternare la comune condoglianza per la morte del Consigliere Liruti, e tutti i Consiglieri si alzarono a segno di adesione.

Avendo poi il Presidente dichiarato che si doveva passare alla nomina di sei Deputati in sostituzione dei sei renunciari, dal Consigliere Galvani fu chiesta la lettura delle date rinuncie. Fu quindi letta la rinuncia speciale del conte cav. Giovanni Groppiero, e la rinuncia collettiva degli altri cinque. Dopo questa lettura il Deputato cav. Poletti espose alcuni motivi della sua permanenza in carica, malgrado la rinuncia degli altri.

Il Consigliere Galvani, accentuando come le rinuncie presentate dai sei Deputati dipendevano

più da motivi personali che da cagioni d'ordine amministrativo (dacchè nella ultima sua tornata il Consiglio aveva approvato la condotta della Deputazione nell'affare delle *strade Carniche*), propose un ordine del giorno motivato che invitava i sei Deputati renunciari a ritirare la data rinuncia.

Se non che il Consigliere avv. cav. Moratti ed il Consigliere avv. Simoni si opposero alla discussione del proposto ordine del giorno, adducendo che della rinuncia dei sei Deputati la Deputazione, a termini di Legge, aveva già preso atto, e che quindi non si poteva invitarli a ritirare la rinuncia. Malgrado queste ragioni, il Consigliere Galvani mantenne il suo ordine del giorno che, posto ai voti per appello nominale, risultò respinto con 20 voti contrarii e 7 favorevoli, 7 Consiglieri (cioè i sei Deputati renunciari ed il nob. Fabris Nicolò) essendosi astenuti.

Si procedette allora alla votazione per ischede, le quali, raccolte nell'urna, vennero spogliate dai Consiglieri E. Foramiti e conte di Prampero. A primo scrutinio rimasero nominati i signori nob. Giuseppe Monti, cav. dott. Andrea Milanese e Fabris dott. Battista, che raggiunsero la maggioranza dei voti; e per difetto di un solo voto essendo occorsa una seconda votazione, riuscì poi nominato il conte cav. Giovanni Groppiero, e dopo una terza votazione riuscirono anche l'avvocato G. G. Putelli ed il cav. dott. Antonio Celotti; così che i sei Deputati renunciari si trovarono tutti riconfermati nell'ufficio.

Il maggior numero di voti, dopo gli eletti, venne raccolto dai Consiglieri Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni, geometra Calzutti, avv. Pontoni, avv. Grassi, ing. de Biasio e co. cav. Orazio d'Arcano; però i signori Grassi e Calzutti, dopo la prima votazione, avevano dichiarato che, per i loro obblighi di professione, non avrebbero potuto in verun caso accettare l'onorifico incarico.

Alle ore 1 e 1/4 la seduta era sciolta.

N. 5117-XXI

Municipio di Udine
AVVISO

L'art. 114 del Regolamento di Polizia Urbana stabilisce che il prezzo del pane dovrà essere indicato tanto per ogni pezzo come in ragione del peso; e che il compratore avrà diritto di farne l'acquisto in un modo ovvero nell'altro a suo piacimento.

Tanto si rende noto al pubblico affinché gli interessati possano valersi di tale determinazione.

Dal Municipio di Udine, li 18 maggio 1874.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

LEONARDO PRESANI.
COMMEMORAZIONE.

Il telegrafo elettrico, tra tanti buoni effetti che produce, ne ha pure taluno di molto triste. Esso anticipa, improvvisa il dolore e coglie sovente impreparati gli animi e li colpisce appunto come il fulmine. Tale fu per me l'annuncio della morte di **Leonardo Presani** giuntomi col telegrafo. Esso mi colpì dolorosamente, di maniera che durai fatica a riavermi.

Ora appena, dopo lasciate le aule del Parlamento, e rinfrancatomi nella solitudine dei viali di Villa Borghese, posso trovare qualche parola per commemorare l'amico, che repentinamente ci fu tolto.

Ora che cosa vi trovo in quel solitario passaggio? Vi trovo le reminiscenze di quell'anima schietta che fu Valentino, padre di Leonardo; gli affabili discorsi del vecchio venerato, i ricordi della sua gioventù di artista passata appunto qui in Roma, i dolci ed istruttivi colloqui di Trieste, il candore di quell'anima onesta, che fu la principale eredità lasciata al figlio suo Leonardo. Vi trovo l'eco delle voci concordi, che proclamano l'onestà di carattere, l'animo temprato alla giustizia, la lealtà da tutti riconosciuta dell'avvocato, in cui tutti avevano fede, l'amicizia vera e provata nei più difficili momenti della vita, in mezzo alle contraddizioni, alle ire, alle inimicizie a cui è esposto uno che partecipa alla vita pubblica ed alle amarezze, ai disinganni cui essa procaccia a chiunque, senza accettazione di persone, segue sua via. Vi trovo la riconoscenza indelebile di chi incontrò nel maggiore uopo una mano che stringeva cordialmente la sua, quella di **Leonardo Presani**.

Leonardo Presani meritava davvero la fiducia dei clienti, la stima dei colleghi, il rispetto dei rivali; ed ebbe il sincero compianto di tutte le anime oneste, di tutti coloro che lo conobbero.

Quell'affetto degli ottimi genitori, che gli fu costante compagno nell'età giovanile, e lo trasfondeva nella moglie, nei figli, sicchè ben si poteva dire, ch'ei fosse un modello ai padri di famiglia. Buon cittadino, egli si trovava con senzeniente ad ogni cosa che fosse utile al suo paese. La sua professione egli la esercitava con dignità, con coscienza, con amore della giustizia e del prossimo. La sua vita fu modesta, lontana dalla grettezza e dall'avidità, coerente in sé stessa, equanime, degna.

Quale conforto posso io dare ai superstiti suoi, a me medesimo, a' suoi amici, che non abbia qualcosa di amaro, di austero?

Altro non dirò, se non che l'aver meritato

tale marito, tale padre, tale amico, l'aver nella famiglia, nella società, l'eredità di un tale esempio, è sempre un giusto orgoglio, un conforto duraturo.

E voi, o cittadini Udinesi, scrivete il nome di **Leonardo Presani** nell'albo dei migliori vostri compatriotti; com'io lo pongo tra le più care memorie della mia famiglia, pretendendone una parte anche per i figli miei, senza punto detrarre ai carissimi suoi.

Roma, 17 maggio 1874.

PACIFICO VALUSSI

Ad Antonio Billia. Domenica veniva inaugurato nel Cimitero di Milano il modesto monumento eretto per cura della famiglia e degli amici al deputato Billia. E opera dal Grandi che volle e riuscì a tradurre in marmo, con mirabile rassomiglianza, i tratti dell'estinto.

Erano presentati alla pia cerimonia, oltre la sorella del povero Billia, la rappresentanza dell'Associazione politica democratica, e alcuni colleghi e conoscenti del defunto.

Parlarono in questa circostanza l'avv. Michele Cavalleri quale rappresentante l'Associazione politica democratica milanese, il deputato Mazzolini quale collega ed amico, il sig. Raimondi a nome del Pio Istituto Tipografico di Milano, rammentando con riconoscenza il lascito con cui il Billia lo volle beneficiare.

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana è convocato per giovedì 21 maggio corrente, ore 11 antimeridiane.

Argomenti.

Disposizioni relative al prossimo Congresso degli Allevatori di bestiame della regione veneta;

Modalità per concorso ai premi del fondo sociale *Vittorio Emanuele* a benemeriti agricoltori della provincia.

NB. Le sedute del Consiglio sono aperte a tutti i membri dell'Associazione.

Una tettoja sul mercato dei grani. Riceviamo la seguente lettera:

Egrevio sig. Direttore,

Udine 18 maggio 1874

Che direbbe Lei, sig. Direttore, se sul nostro mercato dei grani venisse costruita una tettoja? Non Le fanno pietà quei poveri venditori e compratori, che l'estate per ben sei ore del giorno devono lasciarsi riscaldare dai cocenti raggi del sole; e l'inverno star a cielo scoperto quando piove, o rifugiarsi sotto ai portici, ingombrando la via ai passanti?

Ci rivolgiamo direttamente a Lei, onde a mezzo del suo giornale propugna al nostro spettabile Municipio di mettere subito un riparo a questi inconvenienti, facendo costruire la chiesta tettoja.

E vero che il nostro Comune è in uno stato finanziario non lieto (come lo sono molti), e che per ora sarebbe difficile approvare (o far approvare) nuove spese; ma pur pure si potrebbe sottostare anche a questo sacrificio, e stabilire in tal caso una tassa fissa per ogni sacco di grano, che sicuramente in tal modo in pochi anni si pareggierebbero le spese incontrate.

Nessuno dei contadini e commercianti si rifiuterebbe di pagare pochi centesimi per mettere in salvo il loro grano a una minaccia di pioggia, perchè già medesimamente li splendono col far trasportare più volte i sacchi pieni dagli uomini di servizio.

Raccomandiamo a Lei, sig. Direttore, questa proposta, ed accetti i nostri ringraziamenti ed i nostri più distinti saluti.

Dev.
F. C. e G. L.

Sull'acqua del Torre riceviamo: « Il tema delle acque non è mai abbastanza trattato, perchè non si dice mai abbastanza di questa ricchezza che in Friuli si perde per niente. »

Io vorrei, che si misurasse bene, giovandosi del nostro genio provinciale, l'acqua del Torre sopracorrente della rosta attuale, che si vedesse quanta se ne può cavare facendo una rosta stabile e buona, e quanto costerebbe questa. Mi sembra che, lavorando a dovere, se ne potrebbe cavare il doppio di adesso. Allora la Roja di Remanzacco potrebbe passare su di un ponte la Malina a Cernegons ed irrigare i terreni dei Comuni di Buttrio e di Manzano. Anche Udine potrebbe averne di più per l'industria e darne in maggior copia a Palma, che ha bisogno di qualche industria anch'essa. Se si facessero poi anche con questa delle piccole irrigazioni, verrebbe la voglia delle grandi. Anche gli spalti della fortezza di Palma si potrebbero irrigare; e Mortegliano dovrebbe sopprimere il suo molino ed irrigare la sua campagna con quell'acqua. Anche dopo il molino, se non si vuole sopprimerlo, quell'acqua, invece di perderla nelle fosse, la si potrebbe adoperare nella irrigazione. Che cosa fanno quei di Mortegliano, che dormono anch'essi? La irrigazione è forse una novità? Importerebbe poco di salvare i raccolti? Non sanno fare dei calcoli quanti manregni piglierebbero, potendo avere nel Comune tre o quattrocento bovini di più?

Io ho l'opinione che, se non si è buoni di unirsi per fare le cose grandi, bisogna almeno fare le piccole. Quando una volta si abbiano in Provincia parecchi esempi della grande utilità

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

Comune di Paularo

Amministr. del Consorzio Privato
di Forchiutta

AVVISO D'ASTA.

Riusciti frustanei i due esperimenti d'asta per la vendita di circa N. 3150 metri cubi di legna ad uso combustibile di cui l'Avviso 8 marzo p. p., ne viene fissato un terzo nel giorno 15 giugno p. v. alle ore 10 ant. in Paularo. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di it. L. 2.20 al metro cubo. Cadendo senza effetto anche questo esperimento se ne terrà un quarto nel giorno 30 dello stesso mese, ferme stando le condizioni portate dal citato Avviso.

Paularo addì 14 maggio 1874.

L'Amministratore
GIOVANNI FABIANI

N. 455.

3

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Paluzza

AVVISO

Occorse delle variazioni al progetto di costruzione e di sistemazione della strada comunale obbligatoria, tronco VI e VII, cui ha relazione l'altro avviso 9 ottobre 1873 N. 1018, che da Paluzza mette nella frazione di Timau, nuovamente presso l'Ufficio di questa Segreteria e per 15 giorni dalla data del presente, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto delle variazioni della strada comunale stessa.

S'invita perciò chi vi ha interesse a prendere conoscenza ed a presentare entro detto termine le osservazioni ed eccezioni che avesse a muovere.

Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario comunale, in apposito verbale da sottoscrivere dall'opponente, o per esse da due testimoni.

S'avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo a quello prescritto dagli art. 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Paluzza, 10 maggio 1874

Il Sindaco

DANIELE ENGLARO

Il Segretario
Barbacetto.

ATTI GIUDIZIARI

R. PRETURA DEL MANDAMENTO DI SACILE.

Accettazione di eredità.

Con atto 29 aprile decorso ricevuto dal sottoscritto Cancelliere, le signore Michielin Luigia moglie di Clemente Coan di Cordignano, Michielin Maria vedova di Eugenio Manfè di Sarone e Michielin Marianna moglie di Davide Nadin di Vigonovo, accettarono col beneficio dell'inventario la eredità del padre loro Benedetto Michielin q.m. Francesco mancato a vivi in Sterna di Caneva il giorno 17 febbraio dell'anno corrente, lasciando il testamento olografo 10 agosto 1873 depositato in atti di questo Notajo dott. Giacinto Borgo.

Ciò si rende noto a mente dell'art. 955 del Codice Civile.

Sacile, 16 maggio 1874.

Il Cancelliere
E. VENZONI.

DA VENDERSI

UNA MACCHINA A VAPORE

della forza di 4 Cavalli con caldaia in ottimo stato.

Rivolgersi per l'acquisto presso gli eredi Andriani di S. Giorgio di Nogaro.

OCCASIONE FAVOREVOLE.

Presso il signor MARCO TREVISI in Udine Via dei Teatri N. 13 trovansi vendibili Obbligazioni Originali dei Prestiti BEVILACQUA LA MASA, MILANO 1866 e VENEZIA al prezzo di Lire trenta complessivamente, colle quali si concorrono per intero ai Premi delle Estrazioni 30 Maggio e 16 e 30 Giugno p. v. ed a tutte le susseguenti sino alla estinzione o rimborso.

OBBLIGAZIONI	Giorno della Estrazione	PREMIO PRINCIPALE
Bevilacqua la Masa	30 Maggio	L. 50,000
Milano 1866	16 Giugno	> 100,000
Venezia	30 Giugno	> 100,000

ed altri minori

La vendita sarà chiusa definitivamente il giorno 29 Maggio corrente.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recoaro od altro.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati.

10

Sottoscrizione Pubblica a 600 Obbligazioni Ipotecarie di Italiane Lire 500 ciascuna

DELLA

CITTÀ DI CAMPOBASSO

PREZZO DI EMISSIONE, LIRE ITALIANE 400.

Delliberazione del Consiglio Comunale, in data del 23 maggio, 20 giugno e 5 luglio 1873.

Approvazione della Deputazione Provinciale del 23 giugno e 9 luglio 1873.

Contratto in atti del Regio Notajo sig. avv. Egido Serafini, in data Roma 3 e 14 luglio 1873.

Interessi

Le Obbligazioni della Città di Campobasso fruttano nelle L. it. 25 annue pagabili semestralmente il 1° gennaio e il 1° luglio.

Assumendo il Comune a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Articolo 7 del Contratto).

Gli interessi sulle Obbligazioni decorrono dal 1° luglio 1874, perciò il prossimo Cupone, di L. 12.50 sarà pagato il 1° gennaio 1875.

Venne eccezionalmente iscritta a maggiore garanzia delle Obbligazioni di questo Prestito una prima ipoteca di italiane Lire Un Milione sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla Città di Campobasso.

Sopra ognuna delle Obbligazioni del Prestito si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria:

Rimborso

Le Obbligazioni ipotecarie di Campobasso sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 50 anni mediante 100 estrazioni semestrali. — La seconda Estrazione avrà luogo il 1° luglio 1874.

Garanzia

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e rimborso alla pari delle Obbligazioni ipotecarie, la Città di Campobasso obbliga materialmente tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti, presenti e futuri. (Art. 13 del Contratto).

ESTRATTO DEL CERTIFICATO D'IPOTECA DI ITAL. LIRE UN MILIONE IN GARANZIA DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI CAMPOBASSO.

Per cautela e sicurezza dell'indicato Credito o relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gli introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso: 1. Terreno incolto, in vocabolo S. Giovanni dei Gelsi, Sez. B. N. 59. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo Piano delle Camere, Sez. B. N. di mappa 398 e 90. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo Tappino, Sez. D. N. di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contrada S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera, Sez. D. N. 42 e 245. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo S. Martino, Sez. D. N. 310. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo La Foce, Sez. D. N. 492. — 7. Simile seminatorio, in vocabolo Fontana, Sez. D. N. 507. — 8. Seminatorio scelto in vocabolo Crocella S. Paolo, Sez. C. N. 564. — 9. Simile petroso scelto in vocabolo S. Antonio Abate, Sez. E. N. 593. — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo S. Giovanni in Golfo, Sez. A. N. 320, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, Sez. E. N. 574. — 12. Casa di abitazione in contrada della Libera, N. 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Orificerie, N. 2. — 14. Simile ad uso come sopra in contrada Borgo, N. 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere in contrada S. Maria delle Grazie, N. 4. — 16. Casamento addetto a Quartiere, in contrada Cappuccini, N. 5. — 17. Simile, in contrada S. Giovanni, N. 6. — 18. Simile terraneo, in contrada Piazza, N. 8. — 19. Casa di Ricovero nell'Orto Agrario, in contrada Strada della Libera, N. 9, presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi e nello stato come si trovano e con tutte le migliori che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con privilegio, ipotecati gli edifici da costruirsi, cioè il Palazzo Comunale, Caserma militare e Mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto Conservatore delle Ipoteche della provincia di Molise, di essersi stata eseguita la presente formalità d'iscrizione, oggi 6 agosto 1873, al vol. 109, N. 3662, reg. d'ordine, e N. 1299 di formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5000, doppio decimo L. 1000, bollo del registro cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 125, carta da bollo L. 495, in totale L. 6007.

(Luogo del Sigillo)

Il Conservatore
GREGORIO CATALANO.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 600 Obbligazioni ipotecarie di L. 500 (L. 25 reddito netto annuo) godimento dal 1° luglio 1874 sarà aperta nei giorni 18, 19 e 20 Maggio ed il prezzo d'Emissione resta fissato in Lire 400 da versarsi come segue:

- Lire 12 50 all'atto della sottoscrizione, il 18, 19 e 20 maggio 1874;
- > 25 — al reparto (otto giorni dopo la Sottoscrizione) il 28 maggio;
- > 50 — da versarsi il 15 giugno;
- > 62 50 — il 15 luglio;
- > 100 — il 15 agosto;
- > 150 — il 15 settembre;

L. 400.

All'atto della Sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle ricevute provvisorie da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

Liberando all'atto della sottoscrizione oppure al reparto le obbligazioni con nette L. 395, i Sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva 8 giorni dopo.

Le sottoscrizioni liberate interamente all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 18, 19 e 20 maggio 1874.

In Milano presso Francesco Compagnoni, Via S. Giuseppe 4, e nella provincia presso i suoi Corrispondenti.

In UDINE presso EMERICO MORANDINI e LUIGI FABRIS Cambiavalute.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretta e Soci.

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI

CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE

anno secondo

DELLA CASA KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

ANTONIO BUSINELLI E COMP. DI VENEZIA

col visto del Consolato giapponese.

È aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:
I signori committenti pagheranno Lire DUE per ogni Cartone all'atto della sottoscrizione, e Lire SEI a tutto il 15 luglio.
Il saldo alla consegna dei Cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In VENEZIA, Sant' Angelo, Calle Caotorta N. 3505; in CODROIPO presso il sig. dott. Gecchia Della Giusta; in SPILIMBERGO sig. Viviani Giovanni; in SAN VITO AL TAGLIAMENTO sig. Giuseppe Quartaro.

Deposito acqua di Cilli

PRESSO LA DITTA

G. N. OREL

IN UDINE

di rimpetto alla stazione ferroviaria.